

Un incendio blocca nel tunnel il Roma-Bolzano, la gente fugge
Un uomo muore, 20 intossicati
Evitato per caso un disastro

Motrice brucia Scene di terrore in galleria

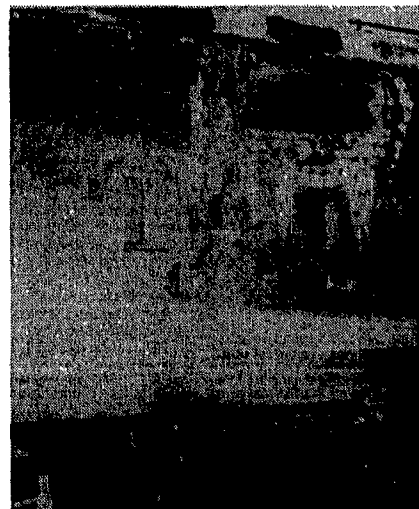
Una persona morta, 20 ricoverate in ospedale con sintomi di asfissia. È una notte di terrore per i 150 passeggeri del treno Roma-Bolzano andato a fuoco domenica, poco prima di mezzanotte, nella galleria tra Attigliano e Castiglione in Teverina, ai confini tra il Lazio e l'Umbria. La gente ha percorso cinque chilometri tra il fumo e nel buio prima di arrivare all'aria aperta. Polemiche sulla tempestività dei soccorsi.

ANTONIO QUATRANNI

ORVIETO. Nel buio fitto di un tunnel, avvolti da un fumo acre e denso, in preda al terrore di non poterne uscire. Una persona è morta e altre venti sono state ricoverate per contusioni e sintomi di asfissia all'ospedale di Orvieto. È la tragedia avrebbe potuto assumere dimensioni ben più ampie. L'incubo è durato quasi due ore per i 150 passeggeri del treno 1282 partito alle 22 e 10 dalla stazione di Roma Tiburtina e diretto a Bolzano. Il convoglio, trainato da un locomotore «645» con una potenza di 400 watt, era composto di 16 carrozze: 11 per viaggiatori e cinque per il trasporto auto e un carro vuoto. Poco dopo un'ora di viaggio sulla direttissima Roma-Firenze, intorno alle 23 e 15, il treno ha imboccato la galleria tra Attigliano e Castiglione in Teverina, lunga circa 7 chilometri. Alcuni istanti dopo l'ingresso nel tunnel i macchinisti hanno notato che qualcosa non andava e che da sotto il locomotore usciva fumo. Era il segnale dell'incendio che

esplosero i serbatoi delle auto. Tra quanti sono rimasti indietro nel tunnel c'era Romeo Ascioni, 64enne di Roma che, sofferente d'asma, ha avuto una crisi acuta e si è accasciato sulla massicciata. «Mentre con altre persone camminavo per superare il locomotore», racconta Dino Vignani, 38 anni, che si è adoperato con i soccorsi - abbiamo visto quell'uomo disteso a terra e la moglie che piangeva inginocchiata accanto a lui. Con un ragazzo - abbiamo visto quell'uomo disteso a terra e la moglie che piangeva inginocchiata accanto a lui. Con un ragazzo - abbiamo visto quell'uomo disteso a terra e la moglie che piangeva inginocchiata accanto a lui.

Il terrore si è diffuso in un attimo. Quasi tutti si sono precipitati fuori dai vagoni e dalle cucette cercando a tentoni una direzione. Considerata la direzione del vento, non restava altro da fare che superare il locomotore in fiamme. In molti si sono bagnati gli abiti e sono riusciti a farlo dirigendosi verso la zona dove il fumo si andava diradando. «È stato terribile - afferma Grazia Maria Dalmonte, ancora in ospedale e che forse sarà dimessa oggi - passare davanti alla locomotiva. Il fumo mi ha quasi soffocata e c'era un forte calore e avevamo paura che



Uno dei macchinisti e il controllore ricoverati in ospedale. Sotto un vagone danneggiato dall'incendio

torce. Abbiamo avuto il primo contatto con un gruppo di passeggeri intorno alle 2. Erano circa venti persone, alcune piangevano in preda al panico. Soltanto più tardi sono arrivati i soccorsi con i carrelli ferroviari e una motrice a trazione elettrica che ha recuperato degli altri passeggeri. Verso le cinque del mattino tutti i passeggeri erano stati trasportati ad Orvieto ed alloggiati in parte nella stazione ed in parte in un albergo vicino. Alcuni hanno protestato per la lentezza e una certa disorganizzazione dei soccorsi. Anche il treno è stato ricondotto alla stazione di Orvieto e parcheggiato in un binario morto a disposizione della magistratura per le indagini. Soltanto verso le 17 è stato possibile ripristinare la normale circolazione sulla direttissima Roma-Firenze.

«L'allarme è giunto a Orvieto da Roma - afferma Giuseppe Romunno, caposervizio titolare della stazione di Orvieto - attraverso la comunicazione di una "anomalia" fatata dal Cct (Controllo centralizzato del traffico) che da Roma controlla le percorrenze sulla linea direttissima. Io sono stato svegliato a casa intorno alle 24 e 25 siamo partiti con i soccorsi. Sul posto abbiamo trovato i carabinieri che hanno però dovuto impedirci di entrare nel tunnel perché le macchine antilume che avevamo non erano sufficienti per respirare. Mentre alcuni vigili del fuoco entravano con le bombole, con altri soccorsi abbiamo raggiunto l'altra entrata della galleria dove avevamo il vento a favore che spingeva via il fumo e ci siamo incamminati a piedi con le

È polemica sui soccorsi e sui mezzi delle Fs

ROMA. «Siamo stati abbandonati per ore. Abbiamo chiesto un locomotore e dei carrelli, ma i primi soccorsi ferroviari si sono visti solo dopo tre ore».

Sporco di fumo, esasperato dallo spavento e stremato dalla stanchezza, Antonino Romeo, uno dei due conduttori del «convoglio del terrore», accusa i dirigenti delle Ferrovie dello Stato per il ritardo con cui sono comparse nel buio del tunnel le prime luci di speranza. Quelle del locomotore diesel e dei cinque carrelli giunti da Orvieto per trarre in salvo i circa 150 passeggeri degli undici vagoni del treno Roma-Bolzano. Dal canto loro, però, il capostazione titolare di Orvieto e i dirigenti delle Ferrovie dello Stato, si scrolano di dosso ogni accusa, e parlano di «tempestività dei soccorsi».

«Mi hanno tirato giù dal letto a mezzanotte - racconta Giuseppe Romunno, il capostazione che da Orvieto ha diretto gli interventi di soccorso - in un'ora e mezzo abbiamo approntato carrelli e locomotore e abbiamo raggiunto il tunnel». Cosa dovevamo fare di più?, chiede il capostazione, affrontando la morte di un passeggero, ma soddisfatto per aver evitato che l'incidente in galleria si trasformasse in una tragedia nel «tunnel della morte». Continua a spiegare poi come i soccorsi hanno raggiunto i passeggeri: «Il messaggio dell'incidente ci è arrivato da Roma. La prima cosa che abbiamo pensato è stata quella di raggiungere il convoglio dalla parte più corta della galleria. Appena arrivati, però, il fumo ci ha assaliti. Una cortina nera e asfissiante che non ci ha permesso di entrare. Così - continua il capostazione - abbiamo dovuto fare un giro di 10 chilometri per raggiungere l'altro ingresso del tunnel. Siamo entrati nel buio con le torce. Intanto i passeggeri, che si erano disposti dall'altra parte della galleria, sono stati investiti dal fumo asfissiante, e si sono messi a marciare verso di noi. Ci siamo incontrati a metà strada».

Il racconto del capostazione di Orvieto è confermato dalla direzione delle Fs, che ha aperto una inchiesta sull'incidente. «I soccorsi sono stati tempestivi. In poco più di un'ora sono stati tratti in salvo tutti i passeggeri - affermano i funzionari spiegando anche perché il treno si è fermato all'interno del tunnel - il corto circuito ha fatto saltare la linea aerea. Non è stato il macchinista a staccare i contatti, come si era precedentemente pensato».

Il consiglio regionale pugliese ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno unitario, scaturito da una mozione comunista, con cui si chiede al governo di inserire nel nuovo piano energetico nazionale il nolecimento del polo energetico brindisino ed escludere così la possibilità di altri insediamenti a carbone nel territorio regionale.

I macchinisti denunciano alcuni pericolosi risparmi Ma intanto sono in arrivo pesanti tagli finanziari

«Locomotori vecchi e manutenzione scarsa»

PAOLA SACCHI

ROMA. «I treni sono vecchi di trent'anni, la manutenzione è inadeguata, spesso mancano anche le scorte di magazzino. Le linee sono ormai saturate. Occorre raddoppiare, quadruplicare in molti tratti i binari. I convogli vanno appiattiti su altre direttrici, altrimenti, con il traffico che c'è soprattutto d'estate, diventa quasi impossibile fare i dovuti controlli a traverso, fili aerei ecc. E, invece, si vogliono fare risparmi sulla pelle nostra e su quella dei passeggeri». Piovano le denunce dei macchinisti poche ore dopo l'incidente ferroviario di Orvieto. Che ne pensa ora il presidente della commissione Bilancio del Senato, lo sbrigliato Andreotta, che proprio ieri dalle colonne del «Corriere della sera» tuona

contro quella barca di soldi finora «sprecati» per le ferrovie? Baata con i progetti dell'alta velocità, proprio quelli che consentirebbero l'ampliamento delle esatte ferrovie italiane (16 mila chilometri pieni di curve, strozzature e spesso ancora monobinario) per far correre di più i treni. È basta anche, secondo Andreotta, con quei «rami secchi» costituiti dalle linee secondarie, quelle adoperate dai pendolari. Questo Andreotta al «Corriere della sera» non l'ha detto. Sembra, invece, che lo abbia proposto giorni fa in Parlamento scontrandosi violentemente con il suo collega di partito, il ministro dei Trasporti Santuz, tenace difensore in quella sede del trasporto pubblico.

La dinamica esatta dell'incidente di Orvieto è ancora sconosciuta. Ma i sindacati, come ha fatto ieri la Fil Cgil, ed i macchinisti puntano il dito contro l'inadeguata manutenzione dei mezzi e della rete. «È nostro compito - dice Alessandro Rocchi, macchinista e delegato Cgil del depositario romano di S. Lorenzo - segnalare i guasti, ma a volte accade che le riparazioni non vengono fatte perché mancano le scorte di magazzino. E, intanto, circolano sempre più voci in base alle quali sarebbero in atto tentativi di disperdere il grosso patrimonio delle officine affidando parti del lavoro a privati». Ezio Gallori, fiorentino, uno dei leader del Coordinamento macchinisti uniti, di incidenti in ferrovia ne ha visti molti. «Quando avvengono in galleria - dice - non c'è scampo. Se la locomotrice si incendia, il fuoco al chiuso si alimenta. In Svizzera, ad esempio, in galleria ci sono servizi antincendio, da noi niente. Ricordo un tremendo incidente avvenuto negli anni 60 nella galleria Bonassola, tra La Spezia e Genova. Morirono varie persone. Il macchinista Morando non ce la fece a fermare il treno prima di entrare nel tunnel. Fu condannato, ma lui non aveva colpa».

«Ma respingere l'attacco - ha concluso Liberiani - vuol dire anche agire con energia per garantire l'ente Fs dalle sue gravi malattie: lentezza della spesa, lottizzazione selvaggia, gestione burocratica». Scogli gravi da superare rispetto ai quali sono ancora ben poca cosa alcuni risultati comunque importanti come l'aumento del 3% dei passeggeri e una diminuzione dei deficit, sceso a 1500 miliardi circa, del bilancio vero e proprio delle Fs, quello relativo alle spese di esercizio. Per il resto il bilancio Fs infatti è costituito da soldi dello Stato per le cosiddette tariffe «sociali» e per gli investimenti.

Dure critiche vengono anche da Dp che, per bocca del responsabile nazionale del settore Università Raul Morandi, afferma che il provvedimento viola il diritto di qualsiasi cittadino italiano di iscriversi all'Università prescetta, introducendo addirittura un elemento etnico, di sapore razzista. Ed anche la Gioventù liberale protesta per una scelta «che si ispira al più gretto campanilismo».

Contestata la decisione di limitare geograficamente le iscrizioni «Un provvedimento assurdo in tempi di integrazione europea»

Politecnico «chiuso», coro di proteste

GIORGIO OLDRIANI

Nel mezzo della calura estiva, la decisione del Senato accademico del Politecnico di Milano di non accettare le iscrizioni al primo anno degli studenti che provengono da altre regioni ed anche da province lombarde come Brescia e Pavia (dove esiste un Politecnico), è scoppiata con grande fragore. E tutti hanno criticato duramente la decisione del Senato accademico che per la verità persino il rettore prof. Emilio Massa ha difeso con grande imbarazzo. «È un provvedimento di emergenza, sofferto, ma è anche quello meno dannoso» si è giustificato il prof. Massa.

Nessuno contesta che la situazione del Politecnico di Milano sia ormai insostenibile. Ogni anno si iscrivono 7.500 nuovi studenti ad ingegneria e ad architettura ed ormai gli spazi sono ristrettissimi. Ma se questo è successo è anche per responsabilità dello stesso Politecnico che per anni ha rifiutato un allargamento su un'area bloccata ormai da più di 20 anni a Gorgonzola. Ora il Comune di Milano ha più volte detto che si può pensare ad un allargamento alle aree del quartiere - periferico, ma ottimamente collegato dalla metropolitana - della Bovisa dove ci sono molte migliaia di metri quadrati di aree industriali dismesse. Ma i tempi non sono rapidissimi. L'assessore all'educazione del Comune di Milano, Marilena Adamo del Pci, risponde subito che «nel migliore dei casi si tratta di una provocazione. Nel peggiore di uno scaricare su altri la soluzione del problema».

La Lega studenti universitaria della Fgci ha preso posizione con una dichiarazione del segretario nazionale Gianni Cuperlo, che definisce la misura «un attacco al principio del diritto allo studio ed alla effettiva parità degli studenti. È folle e disonesto far ricadere sugli studenti il peso di uno sfascio che vede in testa come responsabile la Dc». Riccardo Terzi, segretario regionale della Cgil, afferma che «è una soluzione sbagliata, che oltre tutto sa un po' di Lega lombarda». È una crisi che viene da lontano, ma nella quale anche il Senato accademico ha una parte di responsabilità, dato che è sempre stato chiuso nella difesa della sua sede, rifiutando per anni l'ampliamento a Gorgonzola. Anche il presidente della giunta regionale della Lombardia, il dc Bruno Tabacchi, esprime «molte perplessità».

Verona È morto Hrayr Terzian

VERONA. È morto ieri a Verona, all'età di 63 anni, il prof. Hrayr Terzian, già rettore dell'ateneo della città scaligera. Neurologo di grande valore, assai attivo sul fronte della cultura democratica, Terzian aveva sostenuto l'azione di Franco Basaglia per il rinnovamento della psichiatria. Con lo stesso Basaglia, con Giulio Macacaro, Michele Rizzo, Lele Mucci, Gianfranco Minguzzi - tutti prematuramente scomparsi - Terzian aveva avuto un ruolo significativo nell'azione per una medicina aperta al sociale. I funerali si terranno domani dal Rettorato dell'Università di Verona.

Incidente al treno Milano-Ginevra

Il treno passeggeri Milano-Ginevra si è scontrato ieri sera con un merci mentre attraversava la stazione di Aigue, nel canton di Vaud, in Svizzera. Nella collisione sono rimasti feriti otto passeggeri, ma - secondo un'informazione della polizia cantonale, nessuno in modo grave. «Verranno quasi tutti dimessi dall'ospedale stasera stessa», ha dichiarato un responsabile della gendarmeria di Aigue. L'incidente è avvenuto alle 18.30, per un errore, a quanto sembra, del personale della stazione.

Cause eccezionali per i binari fusi dal caldo

È un evento eccezionale e imprevedibile quanto è avvenuto lungo la linea ferroviaria Firenze-Foligno sabato scorso. Il gran caldo, come è noto, ha parzialmente fuso le rotaie a pochi chilometri di distanza dalla stazione di Perugia, «ingobboldando» e provocando così il deragliamenti delle quattro vetture del convoglio. Lo ha detto l'ingegnere Spartaco Lanzi, direttore centrale per la manutenzione delle infrastrutture delle Ferrovie. La spiegazione si è resa necessaria per assicurare i passeggeri preoccupati per il possibile ripetersi di simili incidenti. Nell'incidente di sabato due persone sono rimaste ferite.

Strani dolori all'intestino: era una pinza

Per 95 giorni ha accusato fortissimi dolori all'intestino e i medici continuavano ad insistere: sono i postumi dell'operazione per calcoli alla cistifellea. Poi le cause della strana e violenta malattia sono state scoperte, grazie ad una radiografia: una pinza chirurgica che i sanitari avevano «dimenticato» nell'intestino. Così la malata Margherita Peverengo, 60 anni di Pinerolo, è stata sottoposta ad un'altra operazione per rimuovere il corpo estraneo. Il grave episodio è accaduto nell'ospedale «Agnelli» della città piemontese dove la donna è ancora ricoverata, dopo il secondo intervento, in gravi condizioni.

L'AcI presenta due proposte per parcheggi e educazione

Due proposte di legge di iniziativa popolare sull'educazione stradale e sull'istituzione di nuovi parcheggi nelle grandi città sono state presentate al presidente della Camera Iotti dal presidente dell'AcI Rosario Alessi. La Iotti ha apprezzato l'iniziativa e ha annunciato che le proposte, ciascuna sottoscritta da 75 mila cittadini, verranno subito annunciate in aula e quindi trasmesse all'esame della commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera.

Rapisce due ragazze per fare una vacanza

Voleva fare una vacanza speciale, ma non da solo, nella sua terra natia, la Sardegna e così non ha trovato di meglio che rapire due ragazze e portarle con sé. Antonio Cuccureddu, 46 anni, emigrato sardo a Mentone, Francia, dove gestisce un albergo, ha qui rapito Anna Szakiewicz, di 19 anni, e Nathalie Handios, 21, entrambe residenti a Ombelard. Le ragazze sono riuscite ad approfittare di un momento di disattenzione dell'uomo mentre si trovavano sul traghetto che le portava sulla Costa Smeralda e hanno così potuto raccontare tutto ai carabinieri che hanno arrestato Cuccureddu.

Operai muore per salvare un compagno

È costata la vita uno slancio di generosità di Emilio Delogu, 17 anni, di La Maddalena, manovale in un cantiere edile. Il ragazzo, accortosi ieri pomeriggio che un compagno di lavoro Luigi Saltamacchia di 22 anni, era rimasto colpito da una scarica elettrica mentre lavorava con una betoniera accidentalmente colpita da un filo elettrico, si è lanciato in suo soccorso, rimanendo folgorato. I due operai sono stati entrambi soccorsi dagli altri compagni di lavoro e accompagnati in ospedale, ma per Delogu non c'era più niente da fare. I carabinieri di La Maddalena hanno aperto un'inchiesta per accertare le modalità dell'incidente e le eventuali responsabilità per il mancato «stacco» dell'energia elettrica per cui Delogu ha perso la vita.

Puglia: ridimensionare il polo di Brindisi

Il consiglio regionale pugliese ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno unitario, scaturito da una mozione comunista, con cui si chiede al governo di inserire nel nuovo piano energetico nazionale il nolecimento del polo energetico brindisino ed escludere così la possibilità di altri insediamenti a carbone nel territorio regionale.

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Primo notiziario programmazione estiva ore 7.30.
Ore 7.35 Rassegna stampa con Daniele Protti.
Ore 8.00 Valtellina un anno dopo.
Ore 8.30 Servizi sulla campagna di prevenzione contro l'Aids.
Ore 10.00 Il caso Fermo: intervento di P. Ingrao.
Ore 11.30 Presentazione del libro di Alberto Stabile «I buoni maestri», in studio l'autore.
Ore 15.30 Servizi sulla manifestazione «Africa libera».
Ore 16.35 Presentazione del libro di Marco Ferrati «Treno», in studio l'autore.
Ore 17.00 In vacanza con Italia Radio e con Tangi. Intervista a M. Serra.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.650; Padova 107.750; Rovigo 96.650; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350; Modena 94.100; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viareggio 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Prato 95.600; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/99.300/95.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500; Pescara 93.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti (C) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796339